

Paolo Becchi, Fabio Fossa, Roberto Franzini Tibaldeo*

LA WIRKUNGSGESCHICHTE DI HANS JONAS IN ITALIA

1. Introduzione

In questo lavoro ci proponiamo di fare il punto rispetto alla ricezione del pensiero di Hans Jonas in Italia. Il nostro primo obiettivo è dunque di offrire un quadro sintetico e aggiornato della letteratura critica jonasiana apparsa per opera di studiose e studiosi italiani.¹ Il secondo obiettivo è di individuare la specificità della *Wirkungsgeschichte* jonasiana nostrana, nonché di evidenziare i principali nodi tematici che l'hanno animata. Come si vedrà, la ricezione del pensiero etico e bioetico di Jonas è stata ostacolata dal carattere ideologicamente polarizzato del clima politico e culturale italiano. Non così per i lavori bio-filosofici e storico-filosofici di Jonas, che hanno trovato terreno fertile su cui germogliare, suscitando interpretazioni innovative. Quanto ai nodi tematici su cui si sono concentrati i lavori degli interpreti jonasiani, abbiamo evidenziato in particolare i seguenti: innanzitutto, la peculiarità della posizione etica e bioetica di Jonas, da cui discende la sua fecondità nell'attuale dibattito circa la dignità umana, la critica della società capitalistica e la questione ambientale; in secondo luogo, la riflessione jonasiana sulla specificità ontologica dell'essere umano, attorno a cui ruota l'odierno dibattito circa il suo rapporto con la tecnologia; infine, il valore attribuito da Jonas alla tradizione filosofico-religiosa occidentale, nonché la rilevanza di quest'ultima per le sfide culturali dell'avvenire.

* La ricerca da cui nasce il presente contributo è stata condotta da Paolo Becchi (paolo.becchi@unige.it; Università degli Studi di Genova), Fabio Fossa (fabio.fossa@polimi.it; Politecnico di Milano) e Roberto Franzini Tibaldeo (roberto.tibaldeo@pucpr.br; Pontificia Universidade Católica do Paraná, Curitiba) ed è stata discussa e rivista congiuntamente dagli autori in ogni sua parte. In particolare, Roberto Franzini Tibaldeo si è occupato della stesura dei §§ 1 e 3, Paolo Becchi dei §§ 2 e 6, Fabio Fossa dei §§ 4 e 5.

¹ Tra i repertori bibliografici jonasiani attualmente disponibili, si vedano almeno i seguenti: P. Becchi, *Hans Jonas in Italia*, in «Ragion pratica» 15 (2000), pp. 149-175, poi ripubblicato con modifiche in Id., *La vulnerabilità della vita. Contributi su Hans Jonas*, La scuola di Pitagora, Napoli, 2008, pp. 265-314; V. Rasini, *Recenti sviluppi nella ricezione di Hans Jonas: una rassegna bibliografica*, in «Esercizi Filosofici» 1 (2006), pp. 75-82, disponibile on line all'indirizzo: <http://www.univ.trieste.it/~eserfilo/art106/rasini106.pdf>.

Se si prescinde dal caso particolare degli studi gnostici, anche in Italia (così come altrove) la ricezione del pensiero di Hans Jonas è avvenuta in ordine cronologico inverso rispetto alla data di pubblicazione delle opere: Jonas si è imposto all'attenzione generale, con un certo ritardo, grazie al libro *Das Prinzip Verantwortung* (1979, tradotto in lingua italiana nel 1990).² Da lì è nato anche l'interesse per il suo pensiero bioetico (*Technik, Medizin und Ethik*, pubblicato in tedesco nel 1985, tradotto in italiano nel 1997; cfr. il paragrafo 2 del presente articolo)³ e per la biologia filosofica e la filosofia della vita, che Jonas aveva sviluppato nei decenni precedenti in *Organismus und Freiheit* (1966/1973, tradotto in italiano nel 1999; cfr. il paragrafo 3).⁴ La «scoperta», nell'Italia degli anni Novanta, del pensiero di Jonas da parte della comunità scientifica ha dato vita a una serie di studi innovativi, accomunati – come si vedrà – dal tentativo di reperire gli elementi di continuità esistenti nelle diverse stagioni della sua produzione filosofica.⁵

Per quel che riguarda gli studi jonasiani incentrati sulla gnosi tardo-antica occorre fare un discorso a parte. Ovunque nel mondo questi scritti hanno avuto una circolazione piuttosto limitata, una ricezione scientifica «carsica» e sono tuttora pressoché sconosciuti al grande pubblico. Il caso italiano rappresenta in un certo senso un'eccezione a livello mondiale, complici – si vedrà più ampiamente nel paragrafo 4 – il tradizionale interesse della cultura nostrana per questioni storico-filosofico-religiose e la precoce traduzione (risalente al 1973) del volume jonasiano più divulgativo *The Gnostic Religion* (pubblicato in lingua inglese nel 1958),⁶ nonché – in anni più recenti – l'unica traduzione integrale conosciuta a livello mondiale dell'opera *Gnosis und spätantiker Geist*⁷ e una serie di studi scientifici innovativi.

² H. Jonas, *Das Prinzip Verantwortung. Versuch einer Ethik für die technologische Zivilisation* (1979), ora in *Kritische Gesamtausgabe der Werke von Hans Jonas*, vol. I/2, a cura di D. Böhler, B. Herrmann, Rombach, Freiburg-Berlin-Wien, 2015, pp. 1-420; trad. it. *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P. P. Portinaro, Einaudi, Torino, 1990.

³ H. Jonas, *Technik, Medizin und Ethik. Praxis des Prinzips Verantwortung*, Insel, Frankfurt am Main, 1985; trad. it. *Tecnica, medicina ed etica. Prassi del principio responsabilità*, a cura di P. Becchi, Einaudi, Torino, 1997.

⁴ H. Jonas, *The Phenomenon of Life. Toward a Philosophical Biology*, Harper & Row, New York, 1966, ed. ted. con variazioni *Organismus und Freiheit. Ansätze zu einer philosophischen Biologie*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1973, ora in *Kritische Gesamtausgabe der Werke von Hans Jonas*, vol. I/1, a cura di H. Gronke, Rombach, Freiburg-Berlin-Wien, 2010, pp. 1-359; trad. it. *Organismo e libertà. Verso una biologia filosofica*, a cura di P. Becchi, Einaudi, Torino, 1999.

⁵ Utili sono in tal senso due volumi introduttivi al pensiero jonasiano: C. Bonaldi, *Jonas*, Carocci, Roma, 2009; P. Becchi, *Hans Jonas. Un profilo*, Morcelliana, Brescia, 2010.

⁶ H. Jonas, *The Gnostic Religion. The Message of the Alien God and the Beginnings of Christianity*, Beacon Press, Boston, 1958; trad. it. *Lo Gnosticismo*, a cura di R. Farina, SEI, Torino, 1973, 1991².

⁷ H. Jonas, *Gnosis und spätantiker Geist*, vol. I, *Die mythologische Gnosis. Mit einer Einleitung "Zur Geschichte und Methodologie der Forschung"*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1934 e vol. II, *Von der Mythologie zur mystischen Philosophie*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1993; trad. it. integrale *Gnosi e spirito tardoantico*, a cura di C. Bonaldi, Bompiani, Milano, 2010.

Infine, un altro elemento peculiare della ricezione di Hans Jonas in Italia è l'attenzione dedicata agli aspetti storico-filosofici della sua produzione filosofica (cfr. paragrafo 5).

2. La ricezione dell'etica e della bioetica

La traduzione italiana di *Das Prinzip Verantwortung* risale al 1990 ed è introdotta da Pier Paolo Portinaro. Questa introduzione resta ancora oggi uno scritto utile per avvicinarsi al pensatore tedesco. Portinaro ha presente le obiezioni filosofiche che si possono avanzare all'impianto concettuale di Jonas, ma ritiene che esse, anche se accolte, non facciano venir meno un *corpus* teorico attorno al quale si possano coagulare orientamenti diversi del dibattito etico contemporaneo: «Come da un lato l'interesse del tentativo verte meno sulla fondazione metafisica del “dover essere dell'essere” e più sull'elaborazione di un'“euristica della paura” e sulla riabilitazione di un intuizionismo negativo [...], così dall'altro significativo risulta non tanto l'*excursus* critico, certo non privo di semplificazioni, intorno al *Prinzip Hoffnung* di Ernst Bloch, quanto lo sforzo di coniugare in un modello unitario etica universalistica e realismo politico».⁸

Queste considerazioni, se attentamente meditate, avrebbero evitato le secche di una sterile contrapposizione frontale tra «principio responsabilità» e «principio speranza» che invece si è presentata e ha inizialmente ostacolato un'adeguata comprensione dell'opera di Jonas e persino impedito di vedere, al di là della esplicita divergenza, anche alcuni (a prima vista inospettabili) punti di contatto – dall'interesse per la gnosi sino al modo teleologico di concepire la natura – che solo in seguito sono stati evidenziati.

Proprio quell'ultimo capitolo di *Das Prinzip Verantwortung*, interpretato come una sorta di «resa dei conti» con Bloch, ha falsato la lettura integrale dell'opera, minimizzandone la portata. Se Jonas presentando il suo «principio responsabilità» in opposizione al «principio speranza» pensava anzitutto di portare a espressione un cambiamento di paradigma, proprio questo, che doveva fare la sua immediata fortuna perché corrispondente ai bisogni del tempo, in Italia costituì inizialmente un ostacolo alla sua ricezione.

Le difficoltà nel nostro Paese derivavano dalla presenza di una incisiva eredità culturale della sinistra, che proprio nella speranza nel comunismo di un Bloch aveva potuto trovare, e almeno in parte pure trovò, un punto di riferimento ideale. Questo spiega l'infatuazione per Bloch nel corso degli anni Settanta e parimenti la difficoltà a recepire Jonas nel decennio suc-

⁸ P. P. Portinaro, *Introduzione*, in H. Jonas, *Il principio responsabilità*, cit., pp. XV-XXV, qui p. XXIII.

cessivo. Di tutto ciò può essere considerato un sintomo pronunciato l'interpretazione di Remo Bodei.

Appena uscita la traduzione italiana del *Principio responsabilità* egli non perde l'occasione per scendere in campo a difesa del *Principio speranza* e lo fa intervenendo contemporaneamente su «il Mulino» e su «Iride».⁹

Una buona occasione per un riesame del rapporto con Bloch sarebbe venuta a Bodei poco dopo, quando appare la traduzione italiana di *Prinzip Hoffnung* da tempo progettata, ma portata a compimento solo nel 1994. Purtroppo però anche qui Jonas viene semplicemente contrapposto a Bloch, come il conservatore rispetto al progressista, il conservatore che mette in guardia contro i «rischi mortali impliciti in ogni pretesa di radicale trasformazione dell'esistente», e prosegue domandandosi se ci possiamo accontentare «davvero di vivere alla giornata, trascurando la ricchezza di senso racchiusa in queste categorie [“speranza”, “utopia”, “realtà”] e dimenticando gli interrogativi sul futuro».¹⁰ Osservazioni che lasciano alquanto perplessi, se si pensa al tema del futuro della specie umana, ben radicato nella riflessione jonasiana, anche se in un senso molto diverso da quello sviluppato da Bloch.

La critica dell'utopia infatti non approda in Jonas a rassegnazione, non fa venire meno il dovere di eliminare condizioni di vita alienanti o di aspirare a migliori condizioni di vita. È inoltre sin troppo facile replicare che è proprio perché Jonas si interroga sul futuro (in un modo a tal punto radicale da chiedersi non *come* sarà il futuro, ma *se* ci sarà un futuro) che egli sottopone a critica le utopie. Il futuro non è più primariamente oggetto della speranza, ma fonte del timore: il timore appunto che *non* ci sia più un futuro per il genere umano sulla terra.¹¹ E come dargli torto?

Dopo quanto si è detto su Bodei non dovrebbe sorprendere che le critiche a Jonas non riguardino perlomeno inizialmente tanto la sua proposta di un'etica per la civiltà tecnologica, quanto le sue implicazioni politiche. Ma mutato il clima culturale e politico del Paese, ora Jonas non verrà più tanto criticato per la sua confutazione del pensiero utopistico, bensì per il suo eccessivo realismo politico, che lo porta a prendere le distanze dal pensiero liberale. Sotto questo profilo è paradigmatico, sin dal titolo (*Il politico secondo Jonas: un genitore quasi perfetto*), un contributo del 1990 di Ermanno

⁹ R. Bodei, *La speranza dopo il tramonto delle speranze*, in «il Mulino» 333, XL (1991), pp. 5-13; Id., *Principio speranza/Principio responsabilità*, in «Iride» 6 (1991), pp. 231-234.

¹⁰ R. Bodei, *Introduzione*, in E. Bloch, *Il principio speranza*, 3 voll., Garzanti, Milano, 1994, vol. I, pp. XIII-XXXVII, qui pp. XIII-XIV.

¹¹ Su questi aspetti si vedano anche: E. Pulcini, *The Responsible Subject in the Global Age*, in «Science and Engineering Ethics» 16 (2010), pp. 447-461; E. Pulcini, *Metamorfosi della paura dell'età globale*, in «Thaumàzein» 2 (2014), pp. 487-503, in part. pp. 501-503; R. Franzini Tibaldeo, *The Heuristics of Fear: Can the Ambivalence of Fear Teach Us Anything in the Technological Age?*, in «Ethics in Progress» 6 (2015), pp. 225-238; T. Andina, *Transgenerational Actions and Responsibility*, in «Journal of Critical Realism» 17, 4 (2018), pp. 364-373.

Vitale,¹² in cui l'autore si riferisce a quell'analogia fra il modello parentale e quello politico di responsabilità, dalla quale risulta una concezione paternalistica della politica che effettivamente non può non suscitare perplessità, se riproposta come soluzione per la crisi attuale delle istituzioni democratiche. Decontestualizzando alcune affermazioni sparse qua e là nei suoi molteplici scritti, Jonas viene ora presentato come il sostenitore di una «nuova tirannia» che, per dirla con una efficace immagine di Vitale, fra la Scilla del «principio disperazione» (Anders) e la Cariddi del «principio speranza» (Bloch) ha fatto un duplice naufragio: «solo la *disperazione* può far *sperare* nella tirannia come strada maestra per aprire un futuro di libertà al genere umano».¹³ Anche queste critiche non colgono nel segno, perché Jonas non punta la sua attenzione sulla politica, ma sull'etica. Una lettura politica della sua opera è votata sin dall'inizio al fallimento, perché Jonas non può essere confuso con la sua amica Hannah Arendt: è tutto tranne che un filosofo politico.

Si comincia a entrare nel merito della riflessione propriamente filosofica con un intervento di Enrico Berti, illustre studioso di filosofia antica il quale mostra come l'approccio aristotelico di Jonas si muova in una direzione diversa sia dai neoaristotelici tedeschi formati alle scuole di Gadamer o di Ritter, sia da quelli anglo-americani (ad esempio MacIntyre) perché, se questi autori si collocano comunque in un orizzonte postmetafisico, Jonas, invece, si propone di dare un fondamento metafisico all'etica sulla base di un approccio di tipo teleologico. Proprio in questo aspetto, che da più parti viene considerato superato e non più riproponibile, consiste invece, secondo Berti, «l'importanza del libro di Jonas».¹⁴

Ciò che manca in questa valutazione è il ruolo che pure gioca nell'etica jonasiana un orientamento diverso, deontologico di derivazione kantiana.¹⁵ Il modo in cui Jonas introduce l'imperativo della responsabilità è categorico in senso kantiano, vale a dire aspira a presentarsi come un principio universalmente valido. In questo tentativo di fondare un'etica che pretende validità universale si misura tutta la distanza di Jonas dai diversi modelli neoaristotelici oggi circolanti. Il problema che tuttavia si apre è se l'aspirazione jonasiana di presentarci un imperativo categorico venga anche da lui adeguatamen-

¹² E. Vitale, *Il politico secondo Jonas: un genitore quasi perfetto*, in «Teoria politica» 2 (1990), pp. 147-154.

¹³ *Ibidem*, p. 154.

¹⁴ E. Berti, *Il «neoaristotelismo» di Hans Jonas*, in «Iride» 6 (1991), pp. 227-231, qui p. 229.

¹⁵ Sul complesso rapporto tra Jonas e Kant, mediato anche dalla sua lettura originale di San Paolo, si veda G. Garelli, *La legge contro la legge. San Paolo, Kant, Jonas*, in Id., *Il cosmo dell'ingiustizia. Fine della teleologia e fini della responsabilità*, il melangolo, Genova, 2005, pp. 29-57. Lo stesso autore propone un interessante confronto con l'etica jonasiana in G. Garelli, *Senso del dovere e dovere del senso. Al di là del Prinzip Verantwortung (con una postilla sull'ontologia della libertà)*, in Id., *Il cosmo dell'ingiustizia*, cit., pp. 58-81. Sul richiamo a Kant, ma parimenti sul richiamo a Aristotele, insiste F. Camera, *I presupposti filosofici del "principio responsabilità"*. *Appunti per un approfondimento ermeneutico*, in «Ragion pratica» 15 (2000), pp. 89-107.

te soddisfatta. È proprio questo che viene messo in dubbio da Maria Chiara Pievatolo, la quale contesta che la nostra condizione storica sia assolutamente nuova e che comunque un'etica normativa possa fondarsi su una situazione di fatto (quale essa sia), contravvenendo in tal modo alla legge di Hume che vieta di fondare il dover essere sull'essere. Anche se pare difficile mettere in dubbio la situazione qualitativamente nuova di fronte alla quale siamo posti dagli attuali enormi sviluppi tecnologici e Jonas, forse, riesce a sfuggire al rimprovero di cadere nella fallacia naturalistica – in quanto l'essere di cui egli parla non viene inteso come l'insieme dei fatti neutrali rispetto al valore, bensì è esso medesimo dotato di valore intrinseco –, resta pertinente l'obiezione di fondo per cui l'etica proposta da Jonas sarebbe «priva dell'incondizionatezza dell'imperativo categorico kantiano, in quanto si vuole, appunto, imposta da una situazione, la quale sarebbe, kantianamente, di interesse pratico soltanto dal punto di vista dell'imperativo ipotetico».¹⁶

Nonostante questo deficit fondativo le applicazioni pratiche del suo principio della responsabilità in ambito bioetico sono di sicuro interesse e vanno lette in stretta connessione con la traduzione di *Technik, Medizin und Ethik*, uscita nel 1997.¹⁷ In questo ambito, in cui Jonas ha avuto un ruolo pionieristico, la ricezione del suo pensiero non è stata facile, perché Jonas non risulta facilmente collocabile in alcuno degli schieramenti – bioetica laica e bioetica cattolica – in cui spesso il dibattito bioetico viene in Italia banalmente ridotto. Questi due schieramenti riconoscono reciprocamente la legittimità delle loro posizioni, pretendendo al contempo di occupare l'intero spazio della discussione pubblica: un *aut-aut* che nel caso di Jonas è servito soltanto a escludere un terzo alquanto scomodo.

Non deve quindi sorprendere se la traduzione di *Technik, Medizin und Ethik*, mentre non pare sinora aver suscitato reazioni di rilievo da parte cattolica, sia stata sommariamente liquidata dalla cosiddetta bioetica laica, per la «pervasiva diffidenza verso la tecnica»¹⁸ e per il rischio che ciò comporterebbe di alimentare «forme rinascenti di luddismo derivanti da tradizioni obsolete».¹⁹ Ma il confronto sereno per quanto critico con le applicazioni pratiche dell'etica della responsabilità è ancora soltanto agli inizi, anche se

¹⁶ M.C. Pievatolo, *Hans Jonas: Un'etica per la civiltà tecnologica*, in «Il politico» LV, 2 (1990), pp. 337-349, qui p. 340. Sul ruolo che non solo la situazione presente, ma anche l'esperienza personale del filosofo e il suo confronto con la filosofia antica e moderna hanno giocato nel delinearsi della filosofia della responsabilità jonasiana, si veda A. Michelis, *The Roots of Human Responsibility*, in «Revista de Filosofia Aurora» 29, 46 (2017), pp. 281-308.

¹⁷ Cfr. nota 3.

¹⁸ M. Mori, Review of *Tecnica, medicina ed etica*, in «Bioetica» 4 (1998), pp. 642-647, qui p. 647. Sulla stessa linea, da un punto di vista più teoretico, si veda anche C.A. Viano, *La filosofia che non capisce la scienza. Un tentativo fallito di costruire un pensiero della vita contro la cultura tecnologica*, in «L'indice dei libri del mese» 17, 5 (2000), pp. 18-19, a cui ha risposto P. Becchi, in «L'indice dei libri del mese» 17, 7-8 (2000), p. 2.

¹⁹ *Ibidem*, p. 642.

vi è stata la ripresa di argomentazioni jonasiane in alcune tematiche bioetiche (l'eutanasia, la clonazione, la sperimentazione, il trapianto d'organi).²⁰ Da non dimenticare infine la rilevanza dell'etica della responsabilità jonasiana per le questioni che si possono fare rientrare nella «bioetica ambientalista»²¹ e nella cosiddetta «etica animale».²² Un ulteriore stimolo per questo

²⁰ A conferma dell'interesse precoce per questi temi sollevati da Jonas, si può per esempio citare la pubblicazione come volumetto a sé stante di H. Jonas, *The Right to Die*, in «Hastings Center Report» 8 (1978), pp. 31-36; trad. it. *Il diritto di morire*, a cura di P. P. Portinaro, il melangolo, Genova, 1991. Si vedano anche: P. Becchi, *I dilemmi dell'eutanasia*, in «Teoria politica» IX, 1 (1993), pp. 123-149; Id., *Cloniamo un uomo?*, in «Ragion pratica» 8 (1997), pp. 257-265; R. Mordacci, *Bioetica della sperimentazione. Fondamenti e linee-guida*, Franco Angeli, Milano, 1997, pp. 108-110; A. Del Giudice, *Hans Jonas: la bioetica come problema di storia della filosofia*, Giannini, Napoli, 2007; P. Becchi, *Morte cerebrale e trapianto d'organi*, Morcelliana, Brescia, 2008; Id., *La vulnerabilità della vita. Saggi su Jonas*, Scuola di Pitagora, Napoli, 2008; Id., *Hans Jonas*, cit.; L. Risio, *Il principio responsabilità in questioni di bioetica*, Aracne, Roma, 2009; *Verso la salute perfetta. Enhancement tra bioetica e diritto*, a cura di L. Palazzani, Studium, Roma, 2014; F. Turolto, *Breve storia della bioetica*, Lindau, Torino, 2014, pp. 66-67, 87-88; L. Alici, *Il fragile e il prezioso. Bioetica in punta di piedi*, Morcelliana, Brescia, 2016; *Uomo, natura, animali. Per una bioetica della complessità*, a cura di L. Battaglia, edizioni altravista, Lungavilla, 2016; M. Chiodi, M. Reichlin, *Morale della vita. Bioetica in prospettiva filosofica e teologica*, Queriniana, Brescia, 2017; P. Girolami, *La persona come luogo della cura*, in *Dalla parte della vita. Società complessa e fragilità, la prospettiva della bioetica*, a cura di E. Larghero e G. Zeppegno, Efatà, Cantalupa, 2017, pp. 133-155; C. Di Mezza, *La dignità umana tra fondamento antropologico e lettura bioetica*, in *Dalla parte della vita*, cit., pp. 689-704; F. Marin, *Bioetica di fine vita. La distinzione tra uccidere e lasciar morire*, Orthotes, Napoli-Salerno, 2017; G. Zeppegno, *Bioetica e postumano. Percorso storico-prospettico*, IF Press, Roma, 2017, pp. 96-97. Ispirati al pensiero di Hans Jonas sono anche la recente introduzione a temi di bioetica di P. Becchi, *Cos'è la bioetica*, Giappichelli, Torino, 2019 e *Questioni di vita. Un'introduzione alla bioetica*, a cura di C. Viafora, E. Furlan, S. Tusino, Franco Angeli, Milano, 2019. Utili spunti anche in P. Becchi-R. Franzini Tibaldeo, *Hans Jonas e il tramonto dell'uomo*, in «Annuario Filosofico» 32 (2016), pp. 245-264.

²¹ Tra le ricerche etico-ambientali e gli studi critici che prendono spunto dalla responsabilità jonasiana o si confrontano criticamente con essa segnaliamo: A. Autiero, *Hans Jonas: l'appello alla responsabilità*, in «Rivista di teologia morale» 20, 77 (1988), pp. 9-14; S. Mancini, *Per un'interpretazione fenomenologica di Jonas*, in «Rivista di filosofia neoscolastica» 85, 1 (1993), pp. 47-72; *Per un agire ecologico. Percorso di lettura attraverso le proposte dell'etica ambientalista*, a cura di S. Dellavalle, Baldini & Castoldi, Milano, 1998, pp. 197-216; P. Nepi, *Jonas e il "fenomeno della vita"*, in «B@belonline/print» 5 (2008), pp. 107-128; E. Pulcini, *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2009; F. Miano, *Responsabilità*, Guida, Napoli, 2009, pp. 111-134; V. Franco, *Responsabilità. Figure e metamorfosi di un concetto*, Donzelli, Roma, 2015, pp. 169-177; M. Vergani, *Responsabilità. Rispondere di sé, rispondere all'altro*, Cortina, Milano, 2015; P. Nepi, *La responsabilità ontologica. L'uomo e il mondo nell'etica di Hans Jonas*, Aracne, Roma, 2015; D. Baccelliere, *La responsabilità e la sua rilevanza etica. Presentazione e attualità della proposta di Hans Jonas*, Aracne, Roma, 2015; S. Iovino, «Un po' troppo incorruttibile». *Ecologia, responsabilità e un'idea di trascendenza*, in «L'analisi linguistica e letteraria» 24 (2016), pp. 21-34; M.A. La Torre, *L'acqua come bene comune e le nuove disuguaglianze nel diritto ai «commons»*, in *Biosfera, acqua, bellezza. Questioni di bioetica ambientale*, a cura di F. Del Pizzo e P. Giustiniani, Mimesis, Milano-Udine, 2016, pp. 89-105; M. A. Foddai, *Agire eticamente. Jonas e le nuove responsabilità*, Jovene, Napoli, 2017. Quale ulteriore contributo alla riflessione critica sulla responsabilità jonasiana, si veda infine K.-O. Apel, P. Becchi, P. Ricoeur, *Hans Jonas. Il filosofo e la responsabilità*, a cura di C. Bonaldi, AlboVersorio, Milano 2004.

²² Si veda in particolare H. Jonas, *Sulla sofferenza*, in «La rassegna mensile di Israel» 78, 1-2 (2012), pp. 11-30. Cfr. anche R. Franzini Tibaldeo, *Il transanimale che è in noi. Animale e umano nella prospettiva jonasiana*, in «Filosofia e teologia» 25 (2011), pp. 99-114; E. Spinelli, *Hans Jonas e la responsabilità verso il mondo animale*, in «La rassegna mensile di Israel», 78, 1-2 (2012), pp. 31-46.

dibattito in Italia viene offerto dalla traduzione nel 2000 dell'interessante raccolta di conversazioni e interviste *Dem bösen Ende näher*.²³

3. *Biologia filosofica e ontologia della vita*

L'interesse italiano per l'etica della responsabilità di Jonas si estende presto ad altre opere, specie quelle nel quale l'autore affronta questioni biologico-filosofiche e ontologiche: nel 1991 esce la traduzione dei *Philosophical Essays*²⁴ e nel 1992 quella di *Zwischen Nichts und Ewigkeit*,²⁵ *Wissenschaft als persönliches Erlebnis* e *Is God a Mathematician?* vengono rispettivamente tradotti e pubblicati come volumetti nel 1992 e 1995;²⁶ da ultimo nel 1999 Einaudi dà alle stampe la traduzione di *Organismus und Freiheit*.²⁷ Occorre menzionare anche l'edizione italiana delle seguenti opere biologico-filosofiche di Jonas: *Evolution und Freiheit*,²⁸ *Macht oder Ohnmacht der Subjektivität?*,²⁹ *Lehrbriefe*,³⁰ *Philosophische Untersuchungen und metaphysische Vermutungen*.³¹

²³ H. Jonas, *Dem bösen Ende näher. Gespräche über das Verhältnis des Menschen zur Natur*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1993; trad. it. *Sull'orlo dell'abisso. Conversazioni sul rapporto tra uomo e natura*, a cura di P. Becchi, Einaudi, Torino, 2000. Utili spunti sono presenti anche in E. Spinelli, *Ecologia, filosofia, paura: per una rilettura dello "Jonas minore"*, in *La domanda civile di filosofia*, a cura di F. Coniglione, Bonanno, Catania, 2015, pp. 412-422.

²⁴ H. Jonas, *Philosophical Essays. From Ancient Creed to Technological Man*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, 1974; trad. it. *Dalla fede antica all'uomo tecnologico. Saggi filosofici*, a cura di A. Dal Lago, il Mulino, Bologna, 1991. Se ne veda anche la successiva riduzione parziale pubblicata con il titolo *Frontiere della vita, frontiere della tecnica*, a cura di V. Rasini, il Mulino, Bologna, 2011.

²⁵ H. Jonas, *Zwischen Nichts und Ewigkeit. Drei Aufsätze zur Lehre vom Menschen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1963; trad. it. *Tra il nulla e l'eternità*, a cura di G.R. Rilke, Galileo, Ferrara, 1992.

²⁶ H. Jonas, *Wissenschaft als persönliches Erlebnis*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1987; trad. it. *Scienza come esperienza personale*, Morcelliana, Brescia, 1992. Id., *Is God a Mathematician?*, in «Measure» 2 (1951), pp. 404-426; trad. it. *Dio è un matematico? Sul senso del metabolismo*, a cura di C. Angelino, Il Melangolo, Genova, 1995 e anche in H. Jonas, *Organismo e libertà*, cit., pp. 95-129.

²⁷ Cfr. nota 3.

²⁸ H. Jonas, *Evolution und Freiheit*, in «Scheidewege» 13 (1983-1984), pp. 85-102; trad. it. *Evoluzione e libertà*, in *Natura senza fine. Il naturalismo moderno e le sue forme*, a cura di P. Costa e F. Micheli, EDB, Bologna, 2006, pp. 335-354. Altra traduzione disponibile in H. Jonas, *Philosophische Untersuchungen und metaphysische Vermutungen*, Insel, Frankfurt am Main, 1992; trad. it. *Ricerche filosofiche e ipotesi metafisiche*, a cura di A. Campo, Mimesis, Milano-Udine, 2011, pp. 33-52.

²⁹ H. Jonas, *Macht oder Ohnmacht der Subjektivität? Das Leib-Seele-Problem im Vorfeld des Prinzips Verantwortung*, Insel, Frankfurt am Main, 1981; trad. it. *Potenza o impotenza della soggettività? Il problema anima-corpo quale preambolo al «Principio responsabilità»*, a cura di P. Becchi e R. Franzini Tibaldeo, Medusa, Milano, 2006.

³⁰ H. Jonas, *Lehrbriefe*, in Id., *Erinnerungen. Nach Gesprächen mit Rachel Salamander*, a cura di Ch. Wiese, Insel, Frankfurt am Main-Leipzig, 2003, pp. 348-383; trad. it. *Lettere didascaliche a Lore Jonas 1944/45*, in H. Jonas, *Memorie. Conversazioni con Rachel Salamander*, il melangolo, Genova, 2008, pp. 283-313.

³¹ H. Jonas, *Ricerche filosofiche e ipotesi metafisiche*, cit.

In primo luogo, l'approfondita analisi della biologia filosofica jonasiana consente di chiarire lo sfondo ontologico dell'etica della responsabilità. Come accaduto altrove, fino a che quest'ultima non fu studiata alla luce dei lavori precedenti sull'ontologia della vita, l'etica jonasiana era destinata a rimanere sostanzialmente fraintesa. In secondo luogo, lo studio sistematico dell'ontologia del vivente di Jonas consente di chiarire sia la specificità del suo pensiero sia il suo contributo al dibattito filosofico contemporaneo riguardo a temi, quali vita, morte, libertà, teleologia, evoluzione, corporeità, differenza umana e tecnologia.³² Infine, l'esame accurato di questa fase intermedia dell'itinerario filosofico jonasiano per opera di autori italiani, tra cui Marcello Monaldi, Nicola Russo, Angela Michelis, Paolo Piccolella, Germano De Marzo,³³ Roberto Franzini Tibaldeo e Maria Antonietta Foddai,³⁴ ha avuto il merito di evidenziare l'unità concettuale e metodologica sottostante alla pluralità di percorsi di ricerca sviluppati da Jonas.³⁵

È per esempio il caso di Marcello Monaldi, il cui studio critico e comparativo sull'idea jonasiana di responsabilità evidenzia come essa dipenda dalla dinamica ontologica della vita, la quale operando la distinzione tra bene e male può a ragione costituire il fondamento dell'etica.³⁶ Nel libro *La biologia filosofica di Hans Jonas*³⁷ Nicola Russo sostiene che l'ontologia della vita di Jonas può essere letta come un'ontologia fondamentale in senso heideggeriano. Russo sottolinea sia il contributo offerto da Jonas all'antropologia filosofica sia l'importanza della sua ontologia della vita per la teologia speculativa e la sua etica della responsabilità. Richiamando poi la questione del superamento del dualismo, Russo però conclude che gli sforzi jonasiani sono destinati al fallimento, per via della sua idea radicalmente trascendente di spirito. Anche *Il limite di Prometeo*³⁸ di Paolo Piccolella si propone di individuare alcuni elementi di continuità nel frammentato itinerario filosofico di Jonas. Come Monaldi e Russo, Piccolella approfondisce il ruolo giocato dall'ontologia della vita nell'etica e nella te-

³² Cfr. E. Berti, *Il «neoaristotelismo» di Hans Jonas*, cit.

³³ G. De Marzo, *Processi organici e razionalità. Il sistema jonasiano*, Pensa Multimedia, Lecce, 2008.

³⁴ M.A. Foddai, *Agire eticamente*, cit., pp. 22-73.

³⁵ Altri contributi, su cui non possiamo soffermarci, sono: F. De Natale, *Tra Ethos e Oikos. Studi su Husserl, Heidegger e Jonas*, Palomar, Bari, 2001; M.L. Furiosi, *Uomo e natura nel pensiero di Hans Jonas*, Vita e Pensiero, Milano, 2003; F. Borgia, *L'uomo senza immagine. La filosofia della natura di Hans Jonas*, Mimesis-Udine, Milano, 2006; M. Bruni, *La natura divisa. Hans Jonas e la questione del dualismo*, Inschibboleth, Roma, 2020.

³⁶ M. Monaldi, *Tecnica, vita e responsabilità. Qualche riflessione su Hans Jonas*, Guida, Napoli, 2000.

³⁷ N. Russo, *La biologia filosofica di Hans Jonas*, Guida, Napoli, 2004.

³⁸ P. Piccolella, *Il limite di Prometeo. Pensare uomo, natura e Dio con Hans Jonas*, Lithos, Roma, 2006.

ologia speculativa jonasiane. Nella sua analisi, Piccolella privilegia i tratti anti-heideggeriani e anti-agnostici del pensiero jonasiano³⁹ e mette l'accento sulla speciale modalità con cui Jonas tratta la questione della posizione dell'uomo nel cosmo. Angela Michelis dedica un'ampia ricerca al rapporto esistente tra i concetti di libertà e responsabilità.⁴⁰ La responsabilità jonasiana può essere compresa solamente alla luce del suo intimo rapporto con la libertà, la quale esprime la natura ontologica di ogni forma vivente, ivi compresa quella umana. Michelis richiama altresì le dimensioni biografica e metodologica della libertà, che Jonas al tempo stesso interpreta ed esperisce come un'inesausta ricerca della verità. Infine, occorre accennare al volume di Roberto Franzini Tibaldeo intitolato *La rivoluzione ontologica di Hans Jonas*,⁴¹ che ricostruisce il senso della lotta jonasiana contro il dualismo e il nichilismo, per poi mostrare in che modo Jonas intenda fondare i principi della vita, della libertà e dell'etica in una visione ontologica della natura. A tal fine, aspetti e *Leitmotiv* della riflessione jonasiana, tra cui «rivoluzione ontologica» e dualità del vivente, dinamismo teleologico e trascendenza, vengono impiegati ermeneuticamente per chiarire in che senso e con quali modalità l'antropologia jonasiana e l'etica della responsabilità si fondino proprio sulla biologia filosofica.

Questa sezione non può però concludersi senza aver almeno menzionato altri lavori, che affrontano singoli aspetti della filosofia della vita e della biologia filosofica jonasiane: nel libro *La materia vivente*⁴² Luca Guidetti rilegge l'ontologia jonasiana alla luce del contesto filosofico tedesco, soffermandosi in modo particolare su I. Kant, J. von Uexküll, N. Hartmann, L. Klages e O. Spengler; Francesco Brancato sviluppa un dettagliato confronto tra darwinismo e l'interpretazione jonasiana dell'evoluzione;⁴³ Valentina Chizzola si concentra sul corpo vivente e cerca di sviluppare la filosofia del corpo implicita nel pensiero jonasiano,⁴⁴ mentre altri autori affrontano aspetti dell'antropologia jonasiana, tra cui la posizionalità, la perfezione, l'estetica, ecc.;⁴⁵ infine, il *mind-body problem* e la relativa questione

³⁹ Cfr. anche V. Orlando, *Contro il principio gnostico. La libertà del vivente in Hans Jonas*, Aracne, Roma, 2014.

⁴⁰ A. Michelis, *Libertà e responsabilità. La filosofia di Hans Jonas*, Città Nuova, Roma, 2007.

⁴¹ R. Franzini Tibaldeo, *La rivoluzione ontologica di Hans Jonas. Uno studio sulla genesi e il significato di «Organismo e libertà»*, Mimesis, Milano-Udine, 2009.

⁴² L. Guidetti, *La materia vivente. Un confronto con Hans Jonas*, Quodlibet, Macerata, 2007.

⁴³ F. Brancato, *La materia vivente. Dio, uomo e natura del pensiero di Hans Jonas*, Messaggero, Padova, 2013.

⁴⁴ V. Chizzola, *Corpo, responsabilità e libertà. Percorsi di ricerca a partire da Hans Jonas*, Cleup, Padova, 2012.

⁴⁵ C. Bonaldi, *La vista e l'immagine: Hans Jonas e la filosofia come «theoria»*, in «Paradigmi» 22, 66 (2004), pp. 333-350; G. Garelli, *La pittura e la «differentia». Sul concetto di estetica, con particolare riguardo a Jonas*, in Id., *Il cosmo dell'ingiustizia*, op. cit., pp. 109-140; F. Micheli, *Per un'ermeneutica del vivente. Helmuth Plessner e Hans Jonas a confronto*, in Ead., *Il vivente*

dell'efficacia causale della libertà sono stati affrontati da Walter Zimmerli, Vittorio Hösle ed Emidio Spinelli.⁴⁶

4. La ricezione degli studi gnostici e filosofico-religiosi

Prima che come filosofo della responsabilità e del fenomeno organico Jonas divenne noto in Italia in qualità di esperto di gnosticismo tardo-antico – celebre la sua partecipazione al *Colloquio di Messina*, importante convegno sullo gnosticismo organizzato da Ugo Bianchi nel 1966⁴⁷ – e pensatore di matrice ebraica. Al di là delle discussioni relative alla ricerca jonasiana sulla gnosi tardo-antica, la cui rilevanza – testimoniata dalla traduzione di *The Gnostic Religion*⁴⁸ già nel 1973 – è stata pienamente riconosciuta da studiosi del calibro di Ugo Bianchi, Ioan Petru Culianu⁴⁹ e Aldo Magris,⁵⁰ a lasciare il segno in ambito sia filosofico che teologico è stato soprattutto *Der Gottesbegriff nach Auschwitz*, tradotto su rivista nel 1986 e pubblicato in volume nel 1989.⁵¹ Allo scritto jonasiano sono stati dedicati tra il 1998 e il 2009 rilevanti contributi da parte di autori come Patrizia Manganaro,

e la mancanza. *Scritti sulla teleologia*, Mimesis, Milano-Udine, 2011, pp. 89-107; F. Fossa, *Vision, Image and Symbol. Homo Pictor and Animal Symbolicum in Hans Jonas' Anthropology*, in «Aisthesis» VIII, 2 (2015), pp. 165-182; R. Franzini Tibaldeo, «*Quaestio Mibi Factus Sum*». *L'immagine dell'essere umano nella filosofia di Hans Jonas*, in «Annuario Filosofico» 33 (2018), pp. 121-142.

⁴⁶ *Spirito e natura. Colloquio fra Carl Friedrich von Weizsäcker e Hans Jonas*, a cura di W. Zimmerli, in «Riza Scienze» 28 (1989), pp. 67-77; V. Hösle, *Anima & corpo. Conversazione con Hans Jonas*, in «Ragion pratica» 8, 15 (2000), pp. 53-64; E. Spinelli, *Tra fisica ed etica. Causalità e libertà in Hans Jonas*, in *Filosofia e scienza nella società tecnologica*, a cura di G. Galeazzi e B.M. Ventura, Franco Angeli, Milano, 2004, pp. 67-82; E. Spinelli, «*Simile simili cognoscitur*»: il problema della relazione con le altre menti in Hans Jonas, in *Per una storia del concetto di mente*, a cura di E. Canone, Olschki, Firenze, 2005, pp. 363-382.

⁴⁷ *Le origini dello gnosticismo. Colloquio di Messina, 13-18 Aprile 1966*, a cura di U. Bianchi, Brill, Leiden, 1967.

⁴⁸ Cfr. nota 7.

⁴⁹ I.P. Culianu, *Gnosticismo e pensiero moderno: Hans Jonas*, «L'erma» di Bretschneider, Roma, 1985.

⁵⁰ A. Magris, *La logica del pensiero gnostico*, Morcelliana, Brescia, 1997. Cfr. anche *Su Heidegger. Cinque voci ebraiche*, a cura di F. Volpi, Donzelli, Roma, 1998.

⁵¹ H. Jonas, *Der Gottesbegriff nach Auschwitz. Eine jüdische Stimme*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1987, versione originaria in lingua inglese in *Out of the Whirlwind*, a cura di A. H. Friedlander, Union of American Hebrew Congregations, New York, 1968, pp. 465-476, poi in *Reflexionen finsterner Zeit. Zwei Vorträge von Fritz Stern und Hans Jonas*, a cura di O. Hofius Mohr, Tübingen, 1984, pp. 61-86; trad. it. *Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Una voce ebraica*, in «Il Mulino» 3 (1986), pp. 438-452 poi in volume a cura di C. Angelino, il melangolo, Genova, 1989; si veda pure la traduzione, con il medesimo titolo, in H. Jonas, *Ricerche filosofiche e ipotesi metafisiche*, cit., pp. 195-210. Occorre altresì segnalare che temi importanti del pensiero jonasiano legati alla nozione di Dio, ma anche alle sue polemiche contro la scienza moderna, Laplace su tutti, e contro il nemico di sempre, il materialismo, si leggono nel seguente inedito, tradotto in italiano con originale inglese a fronte: H. Jonas, *La domanda senza risposta. Alcune riflessioni su scienza, ateismo e la nozione di Dio*, a cura di E. Spinelli, il melangolo, Genova, 2001.

Giandomenico Mucci, Marco Di Pasquale, Luigi Alici, Maria Pastrello, Fabrizio Turoldo.⁵² Diffusa è la sottolineatura del *milieu* ebraico del mito jonasiano, la sua collocazione nell'ambito della Teologia dell'Olocausto e un atteggiamento polemico nei confronti del tentativo intrapreso, criticato sia da un punto di vista filosofico per il ricorso al linguaggio mitico e alla riflessione metafisica sia, da una prospettiva teologica (soprattutto cristiana, cattolica e non), per le controverse tesi proposte, dall'idea della creazione come contrazione alla nozione di impotenza divina. Una menzione a parte merita *Mythos e midrash in «Il concetto di Dio dopo Auschwitz»* di Irene Kajon:⁵³ l'autrice analizza la pluralità di livelli ermeneutici che contraddistinguono il saggio jonasiano, individuando una prima rielaborazione mitica difficilmente conciliabile con l'ebraismo tradizionale e una seconda riflessione basata sul *midrash* dei trentasei giusti, che invece rimane nell'alveo della tradizione ebraica. In generale, i saggi presi in considerazione insistono sulla problematica dimensione ebraica del testo e ne sottolineano fortemente l'intenzione antignostica. La relazione di Jonas con la cultura ebraica è poi divenuta oggetto di un capitolo, scritto da Claudio Bonaldi, del libro curato da Adriano Fabris *Il pensiero ebraico del Novecento*.⁵⁴

Claudio Bonaldi ha giocato un ruolo fondamentale nella ricezione italiana degli studi filosofico-religiosi di Jonas. Nei suoi numerosi scritti non solo ha illustrato la stretta appartenenza della riflessione filosofico-religiosa al cammino teoretico di Jonas, ma ha anche condotto una necessaria opera storico-filologica mettendo a disposizione validi apparati critici.

⁵² P. Manganaro, *Dio. La coscienza occidentale contemporanea di fronte al divino ovvero il grido di Giobbe nella riflessione di Hans Jonas*, in «Aquinas» XLI, 3 (1998), pp. 647-654; M. Giuliani, *Hans Jonas. Un concetto di Dio non (più) onnipotente*, in Id., *Auschwitz nel pensiero ebraico. Frammenti dalle "teologie dell'Olocausto"*, Morcelliana, Brescia, 1998, pp. 111-115; G. Mucci, *Dopo Auschwitz. Il Dio impotente di Hans Jonas*, in «La Civiltà Cattolica» IV, 3487 (1999), pp. 425-438; L. Alici, *Hans Jonas: il male come irresponsabilità del potere*, in *Il male politico*, a cura di R. Gatti, Città Nuova, Roma 2000, pp. 161-187; M. Di Pasquale, *Hans Jonas: anticoscismo o responsabilità?*, in «Protestantesimo» 55 (2000), pp. 83-104; M. Pastrello, *L'uomo di fronte ad Auschwitz: «Quale Dio ha permesso ciò?»*, in «Ricerche Teologiche» XIII, 2 (2002), pp. 315-339; F. Turoldo, *Sul concetto di onnipotenza divina nella riflessione di Hans Jonas*, in «Studia Patavina» 56, 2 (2009), pp. 343-358.

⁵³ I. Kajon, *Mythos e midrash in «Il concetto di Dio dopo Auschwitz»*, in «Paradigmi» XXII (2004), pp. 319-332.

⁵⁴ C. Bonaldi, *Hans Jonas*, in *Il pensiero ebraico del Novecento*, a cura di A. Fabris, Carocci, Roma, 2015, pp. 182-199. Tra gli studi che tematizzano la formazione e la biografia filosofica di Jonas (in particolare il rapporto con Heidegger e Bultmann), nonché il suo contributo critico alla rilettura heideggeriana del cristianesimo, si segnalano rispettivamente F. Bianco, *Hans Jonas tra Heidegger e Bultmann*, in «Paradigmi» 66 (2004), pp. 303-317 e L. Savarino, *Appendice. L'influenza dell'interpretazione del cristianesimo. Hannah Arendt e Hans Jonas*, in Id., *Heidegger e il cristianesimo: 1916-1927*, Liguori, Napoli, 2001, pp. 137-156. Da citare infine la traduzione italiana di H. Jonas, *Heidegger and Theology*, in «The Review of Metaphysics» 18 (1964), pp. 207-233, versione tedesca *Heidegger und die Theologie*, in «Evangelische Theologie» 24, 12 (1964), pp. 621-642; trad. it. *Heidegger e la teologia*, a cura di R. Franzini Tibaldeo, Medusa, Milano, 2004.

Nel libro *Hans Jonas e il mito*⁵⁵ lo studioso propone un'approfondita analisi delle ricerche ermeneutiche di Jonas sull'esperienza religiosa contenute nei volumi sulla gnosi, nello scritto su Agostino, in alcuni materiali inediti e nei saggi in cui il filosofo espone il proprio mito. L'opera contribuisce in maniera determinante a indicare la connessione della speculazione mitologica di Jonas con le ricerche giovanili sull'oggettivazione mitica, gettando le basi per una interpretazione unitaria del pensiero jonasiano poi esplorata in scritti successivi. Qui Bonaldi sottolinea la rilevanza degli studi gnostici per la comprensione delle fasi mature del pensiero di Jonas e invita a una riconsiderazione del suo percorso in chiave unitaria, insistendo sulla continuità dell'interesse per i temi del dualismo e del nichilismo. Inoltre, tra il 2006 e il 2011 Bonaldi ha tradotto, curato e dotato di puntuali studi introduttivi alcuni documenti inediti sull'interpretazione dei fenomeni religiosi risalenti agli anni 1927-30, raccolti in un volumetto dal titolo *Conoscere Dio. Una sfida al pensiero*,⁵⁶ *Agostino e il problema paolino della libertà*,⁵⁷ la versione integrale di *Gnosi e spirito tardoantico*⁵⁸ e *Il principio gnostico*,⁵⁹ ossia la traduzione della voce *Gnosticism* redatta da Jonas nel 1967 per la *Encyclopedia of Philosophy* della Macmillan and Free Press, facendo della situazione italiana un caso unico al mondo.

L'attenzione per le tematiche filosofico-religiose, a cui ormai appartiene a pieno titolo la riflessione sul valore filosofico degli studi gnostici jonasiani, è poi proseguita con la traduzione di *Philosophische Untersuchungen und metaphysische Vermutungen* a cura di Alessandra Campo⁶⁰ e con la pubblicazione in volume di *Materie, Geist und Schöpfung* a cura di Paolo Becchi e Roberto Franzini Tibaldeo, il quale nello stesso anno si è anche occupato di

⁵⁵ C. Bonaldi, *Hans Jonas e il mito. Tra orizzonte trascendentale di senso e apertura alla trascendenza*, Edizioni Mercurio, Vercelli, 2007.

⁵⁶ H. Jonas, *Conoscere Dio. Una sfida al pensiero*, a cura di C. Bonaldi, AlboVersorio, Milano, 2006.

⁵⁷ H. Jonas, *Augustin und das paulinische Freiheitsproblem. Ein philosophischer Beitrag zur Genesis der christlich-abendländischen Freiheitsidee*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1930, seconda edizione riveduta e ampliata con il titolo *Augustin und das paulinische Freiheitsproblem. Eine philosophische Studie zum pelagianischen Streit*, con un'introduzione di J.M. Robinson, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 1965; trad. it. *Agostino e il problema paolino della libertà. Studio filosofico sulla disputa pelagiana*, a cura di C. Bonaldi, Morcelliana, Brescia, 2007. Cfr. anche C. Bonaldi, "Der Mensch vor Gott": *Hans Jonas' Interpretation der paulinischen Erfahrung*, in *Mensch-Gott-Welt. Religionsphilosophie, Metaphysik und Philosophie des Lebens im Werk von Hans Jonas*, a cura di D. Böhler, H. Gronke, B. Herrmann, Rombach, Freiburg, 2008, pp. 209-225. Sull'Agostino jonasiano, si veda infine E. Peroli, *Hans Jonas. Dialettica della libertà*, in *Esistenza e libertà. Agostino nella filosofia del Novecento*, I. *Esistenza e libertà*, a cura di L. Alici, R. Piccolomini, A. Pieretti, Città Nuova, Roma, 2000, pp. 147-174.

⁵⁸ Cfr. nota 7.

⁵⁹ H. Jonas, *Gnosticism*, in *Encyclopedia of Philosophy*, vol. 3, Macmillan and Free Press, New York, 1967, pp. 336-342; trad. it., *Il principio gnostico*, a cura di C. Bonaldi, Morcelliana, Brescia, 2011.

⁶⁰ H. Jonas, *Ricerche filosofiche e ipotesi metafisiche*, cit.

un interessante carteggio del 1950 sullo gnosticismo tra Jonas e Ludwig von Bertalanffy.⁶¹ Nel 2014 Emidio Spinelli ha analizzato il pensiero jonasiano su Dio in *Osare il pensiero di Dio: la prospettiva di Hans Jonas* e Francesco Saverio Trincia ha trattato *Il problema di Dio in Hans Jonas* offrendo una discussione del saggio jonasiano *Vergangenheit und Wahrheit*.⁶² Infine, nel libro *Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Hans Jonas e la Gnosi* Fabio Fossa evidenzia il sostrato gnostico – più che ebraico – della speculazione mitologica jonasiana sulla base di una ricostruzione della genesi del mito nei diversi saggi a esso dedicati.⁶³ Se, da una parte, l'autore mette in evidenza la posizione centrale che *Il concetto di Dio dopo Auschwitz* occupa nella filosofia di Jonas, dall'altra ne riconosce le influenze gnostiche. Si propone così di superare una visione meramente polemica del rapporto tra Jonas e lo gnosticismo, aprendo la strada a una considerazione delle influenze positive che il filosofo potrebbe aver tratto dal materiale gnostico.⁶⁴

5. Hans Jonas e la storia della filosofia

In linea con il tradizionale e ancora influente approccio storico-critico che caratterizza la ricerca filosofica italiana, alcuni autori si sono posti il difficile ma fruttuoso compito di gettare luce sulle fonti del pensiero jonasiano e, contestualmente, di analizzare e discutere le pagine che il filosofo ha dedicato alle opere dei suoi predecessori.

Un esempio di ciò può essere indicato in *Jonas e l'antropologia filosofica tedesca*,⁶⁵ nel quale Vallori Rasini polemizza contro la convinzione jonasiana per cui la filosofia tedesca degli anni Venti e Trenta avrebbe mancato di dedicare la dovuta attenzione al fenomeno della vita. Al contrario,

⁶¹ H. Jonas, *Materie, Geist und Schöpfung. Kosmologischer Befund und kosmogonische Vermutung*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1988; trad. it. *Materia, spirito e creazione. Reperto cosmologico e supposizione cosmogonica*, a cura di P. Becchi e R. Franzini Tibaldeo, Morcelliana, Brescia, 2012. Cfr. anche R. Franzini Tibaldeo, *Hans Jonas' "Gnosticism and modern nihilism", and Ludwig von Bertalanffy*, in «Philosophy and Social Criticism» 38 (2012), pp. 289-311.

⁶² E. Spinelli, *Osare il pensiero di Dio: la prospettiva di Hans Jonas*, in *Natura e possibilità della ragione umana*, a cura di G.P. Terravecchia, M. Ferrari, Loescher, Torino, 2014, pp. 37-39; F. S. Trincia, *Il problema di Dio in Hans Jonas*, in «Iride» XXVII, 71 (2014), pp. 157-165. Si vedano anche: E. Spinelli, *Esistenza, evoluzione e ordine del mondo in Hans Jonas: questioni senza risposta?*, in *Minima Metaphysica. Il divino e l'ordine del mondo*, a cura di M. Marassi, R. Radice,

Vita e Pensiero, Milano, 2015, pp. 305-322; E. Spinelli, *Transcendência*, in *Vocabulário Hans Jonas*, a cura di J. Oliveira, E. Pommier, Educs, Caxias do Sul, 2019, pp. 239-245.

⁶³ F. Fossa, *Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Hans Jonas e la gnosi*, ETS, Pisa, 2014.

⁶⁴ Quest'ultima tesi è stata ulteriormente sviluppata in F. Fossa, *Nililism, Existentialism, and Gnosticism? Reassessing the Role of the Gnostic Religion in Hans Jonas's Thought*, in «Philosophy and Social Criticism» 46, 1 (2019), pp. 64-90, <https://doi.org/10.1177/0191453719839455>.

⁶⁵ V. Rasini, *Jonas e l'antropologia filosofica tedesca*, in «Rivista di filosofia» CI, 2 (2010), pp. 269-284.

evidenzia l'autrice, le idee di autori quali Max Scheler e Helmut Plessner esibiscono in più punti una certa assonanza con la filosofia della vita di Jonas. Così facendo, l'autrice non solo mette in discussione un giudizio storico-filosofico ritenuto troppo parziale, ma offre importanti linee guida per la contestualizzazione della biologia filosofica jonasiana. Analogamente, Francesca Michelini delinea somiglianze e differenze tra il pensiero di Jonas e Plessner nel saggio *Per un'ermeneutica del vivente*.⁶⁶ Tuttavia, il tentativo più sistematico di portare alla luce le fonti della filosofia jonasiana del vivente è condotto da Roberto Franzini Tibaldeo nel già citato *La rivoluzione ontologica di Hans Jonas*,⁶⁷ dove l'autore esplora in dettaglio i complessi intrecci tra la filosofia di Jonas e il pensiero di Aristotele, Spinoza, Scheler, Plessner e Whitehead.

Per quanto alcune tracce della passione nutrita da Jonas per la rilettura delle fonti tradizionali possano essere scorte nei lavori pubblicati in vita, le trascrizioni delle sue lezioni e dei corsi universitari sono a tal riguardo assai più informativi. Di conseguenza, il materiale inedito conservato presso l'*Hans Jonas-Nachlass* dell'Università di Konstanz (Germania) gioca qui un ruolo centrale. Benché alcuni dei documenti lì riuniti siano stati inclusi nel piano delle opere complete del filosofo in corso di pubblicazione,⁶⁸ altri attendono di essere editi. Tuttavia – e ciò rappresenta un'altra peculiarità del caso italiano – alcune pagine di grande interesse sono già state tradotte e rese disponibili. Nel 2010 Emidio Spinelli, in collaborazione con Angela Michelis, ha curato *Problemi di libertà*,⁶⁹ volume che include il testo originale inglese e la traduzione italiana del corso *Problems of Freedom*, tenuto da Jonas alla New School for Social Research di New York nel 1970. Inoltre, nel saggio *Hans Jonas: la funzione della paura in Lucrezio e Hobbes*⁷⁰ Emidio Spinelli e Francesco Verde hanno presentato e commentato il testo inglese di alcune pagine precedentemente inedite, risalenti al periodo che Jonas trascorse al Carleton College di Ottawa, nelle quali il filosofo discute la funzione della paura in Lucrezio e Hobbes. Infine, un gruppo di scritti che Jonas compose tra il 1949 e il 1956, riguardanti soprattutto i temi poi discussi nel saggio *The Practical Uses of Theory*,⁷¹ sono

⁶⁶ F. Michelini, *Per un'ermeneutica del vivente*, cit.

⁶⁷ Cfr. nota 41.

⁶⁸ Cfr. http://hans-jonas-edition.de/?page_id=59 (degno di menzione è che il volume II.1, previsto per il 2021 e dedicato al tema «Zeit und Freiheit», è curato da due studiosi italiani: Emidio Spinelli, in collaborazione con Stefano Bancalari).

⁶⁹ H. Jonas, *Problemi di libertà*, a cura di E. Spinelli, con la collaborazione di A. Michelis, Nino Aragno, Torino, 2010.

⁷⁰ E. Spinelli, F. Verde, *Hans Jonas: la funzione della paura in Lucrezio e Hobbes*, in «Paradigmi» 39 (2011), pp. 183-195.

⁷¹ H. Jonas, *Organismo e libertà*, cit., pp. 239-262. A questo riguardo si veda anche F. Fossa, *Tradition and Critical Thinking. On the Value of the Past in Hans Jonas' Critique of the Modern Mind*, in «Philosophical Inquiries» 7, 2 (2019), pp. 35-59.

stati tradotti da Fabio Fossa e raccolti in un volumetto intitolato *Sulle cause e gli usi della filosofia e altri scritti inediti*.⁷²

L'approfondimento della metodologia di indagine e dei risultati della ricerca storico-filosofica jonasiana si è concentrato principalmente attorno a due poli: l'interpretazione di Bacone come teorico aurorale dell'età tecnologica e la rilettura della filosofia antica e tardoantica. Se Fabio Fossa ha recentemente discusso l'opposizione jonasiana di antica e moderna (baconiana) dottrina della conoscenza nello scritto introduttivo a *Sulle cause e gli usi della filosofia* e nel saggio *A cosa serve la filosofia? Alcune note a «Sulle cause e gli usi della filosofia» di Hans Jonas* (2018),⁷³ da quasi venti anni Emidio Spinelli è impegnato in un intenso percorso di ricerca incentrato sull'interpretazione jonasiana della filosofia antica e tardoantica.

Tra i maggiori interessi di Spinelli figura innanzitutto la riflessione jonasiana sul concetto greco di libertà, tema a cui lo studioso ha dedicato alcuni saggi⁷⁴ poi rielaborati ed estesi nella ricchissima introduzione a *Problemi di libertà*.⁷⁵ Una seconda linea di ricerca ruota invece intorno alla discussione jonasiana della filosofia platonica, che Spinelli ha affrontato in molteplici occasioni⁷⁶ e poi intessuto in veste unitaria nel recente libro *Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas*.⁷⁷ In più, Spinelli si è occupato dell'interpretazione jonasiana dello stoicismo e dell'idea di sorte,⁷⁸ nonché della rilettura jonasiana di dottrine antropologiche antiche⁷⁹ – sullo stesso tema si veda anche il saggio di Fabio Fossa *Ancient Wisdom and the Modern Temper*⁸⁰ –, di temi

⁷² H. Jonas, *Sulle cause e gli usi della filosofia e altri scritti inediti*, a cura di F. Fossa, ETS, Pisa, 2017.

⁷³ F. Fossa, *Introduzione e Nota editoriale*, in H. Jonas, *Sulle cause e gli usi della filosofia*, cit., pp. 5-51; F. Fossa, *A cosa serve la filosofia? Alcune note a «Sulle cause e gli usi della filosofia» di Hans Jonas*, in «InCircolo» 5 (2018), pp. 110-132.

⁷⁴ E. Spinelli, *Hans Jonas: libertà e determinismo nel mondo antico*, in «Paradigmi» 59 (2002), pp. 165-181.

⁷⁵ E. Spinelli, *Quadri di libertà: Hans Jonas lettore del mondo antico*, in H. Jonas, *Problemi di libertà*, cit., pp. IX-LVII.

⁷⁶ E. Spinelli, *Hans Jonas e il «sistema» di Platone*, in *Logon didonai. La filosofia come esercizio del rendere ragione. Scritti in onore di Giovanni Casertano*, a cura di L. Palumbo, Loffredo, Napoli, 2012, pp. 999-1010; E. Spinelli, *Hans Jonas e il modello platonico di paideia*, in *Studi su Platone e il platonismo*, a cura di A. Brancacci, S. Gastaldi, S. Maso, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2016, pp. 123-142.

⁷⁷ E. Spinelli, *Obiettivo Platone: a lezione da Hans Jonas*, ETS, Pisa, 2019.

⁷⁸ E. Spinelli, *Hans Jonas e gli Stoici: per una neutralizzazione epistemologica della «sorte»*, in «Complessità» VII, 1-2 (2013), pp. 170-182.

⁷⁹ E. Spinelli, *Antiche antropologie a confronto: temi stoici e cristiani in Hans Jonas*, in «Bollettino della Società Filosofica Italiana» 196 (2009), pp. 14-21; E. Spinelli, «Il pericolo del mondo»: filosofia stoica vs. cristianesimo antico nell'interpretazione di Hans Jonas, in *I filosofi e l'Europa. Atti del XXXVI congresso nazionale della Società Filosofica Italiana*, a cura di R. Pozzo, M. Sgarbi, Mimesis, Milano-Udine, 2009, pp. 59-68.

⁸⁰ F. Fossa, *Ancient Wisdom and the Modern Temper. On the Role of Greek Philosophy and the Jewish Tradition in Hans Jonas' Anthropology*, in «Philosophical Readings» IX, 1 (2017), pp. 55-60.

cinici⁸¹ e dell'atomismo antico.⁸² Infine, Spinelli figura tra i curatori di un numero del 2015 della rivista «Giornale Critico di Storia delle Idee» interamente dedicato a *Hans Jonas. The Thinker of Antiquity and Modernity*.⁸³

6. Conclusioni

In questa rassegna ci siamo limitati a segnalare, per i diversi temi trattati da Jonas nel suo ricco percorso di studi, solo quei contributi che ci sono sembrati particolarmente rilevanti per il dibattito scientifico attuale. Per motivi di spazio non è stato possibile menzionare numerosi scritti – sia monografie che articoli su rivista –, che tuttavia concorrono a indicare un interesse crescente da parte della ricerca italiana per l'opera del filosofo. Un interesse che, peraltro, non si limita ad approfondire i temi più evidenti della sua filosofia, ma ne affronta l'opera anche da angoli innovativi, concentrando l'attenzione sia sul rapporto tra il pensiero jonasiano e le sue fonti, sia sulle sue ricerche di storia della filosofia antica, tardoantica e moderna – il che rappresenta non solo un elemento di novità nel panorama internazionale, ma anche un utilissimo ausilio per l'interpretazione e lo studio dei lati più conosciuti della sua opera. Speriamo in questo modo di aver offerto agli studiosi uno strumento utile per continuare la ricerca su un autore che merita ulteriori approfondimenti.

Abstract

Hans Jonas' *Wirkungsgeschichte* in Italy

In this paper we offer an overall account of the complex and multilayered Italian reception of Hans Jonas' philosophy, with an eye to its specific features compared to what happened elsewhere. After an introductory foreword the paper is structured in four sections and a brief conclusion, each of which deals with a peculiar aspect of Jonas' thought: ethics and bioethics, philo-

⁸¹ E. Spinelli, *Il ruolo della Tyche: Hans Jonas e la «provocazione cinica»*, in *Fate, Chance, and Fortune in Ancient Thought*, a cura di F.G. Masi, S. Maso, Adolf M. Hakkert Publishing, Amsterdam, 2013, pp. 221-237.

⁸² E. Spinelli, *Hans Jonas e l'atomismo antico*, in «Rivista di Filosofia Neoscolastica» 1 (2017), pp. 215-222.

⁸³ *Hans Jonas. The Thinker of Antiquity and Modernity*, a cura di E. Spinelli, C. Aruzza, C. Horn, D. Nikulin, in «Giornale Critico di Storia delle Idee» 14 (2015), disponibile al seguente indirizzo: <http://www.giornalecritico.it/archivio/14/indice14.html>.

sophical biology and ontology of life, gnostic and religious studies, studies in the history of philosophy. In the final section we sum up the overall meaning of the «Wirkungsgeschichte» of Jonas' philosophy in Italy and highlight possible lines of research still to be accomplished.

Keywords: *ethics, bioethics, ontology, philosophical biology, gnosticism, religion*